

DOMENICA III[^] di PASQUA (26 Aprile 2020)
pregando e leggendo il Vangelo nelle case e nelle famiglie

Dal Vangelo di s. Luca (24,13-35): *“In quello stesso giorno, il primo della settimana, due dei discepoli erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: “Che sono questi discorsi che state facendo tra voi durante il cammino?”. Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Cleopa, gli disse: “Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?”. Domandò: “Che cosa?” Gli risposero: “Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e parola, davanti a Dio e a tutto il popolo, come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute...*

Ed egli disse loro: “Stolti e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria”?. E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio, dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: “Resta con noi perchè si fa sera e il giorno già volge al declino”. Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro.. Ed ecco si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero”...

Parola del Signore

Carissimi parrocchiani di Zianigo e Camprocroce,

vicini nella preghiera, don Ruggero, don G. Paolo, don Piergiorgio, il diacono Lucio Vi salutano e, in questo periodo difficile, augurano a chi ha paura, un po' di coraggio; a chi è triste, un sorriso; a chi ha perso la fiducia, una speranza; a chi è solo, tanto amore e vicinanza; a chi è ammalato, la guarigione. A tutti... poter riconoscere il Signore loro vicino, che si prende cura di loro e che tutto porterà a buon fine!

Quanti desiderano ricordare nella Messa i propri cari vivi o defunti, possono far pervenire la loro richiesta direttamente a Don Ruggero o a Don Paolo oppure attraverso i sacrestani della propria parrocchia.

**Orario SS. Messe: ore 18,30 nei giorni feriali - ore 11,00 alla Domenica
dal Duomo di Mirano su pagina FB Parrocchia Duomo San Michele Mirano e
omonimo Canale YouTube**

Vi ricordiamo infine che, pur seguendo la S. Messa a distanza, potete “ricevere” Cristo “pane del cielo” con la comunione spirituale recitando questa bella preghiera suggerita dallo stesso papa Francesco:

***“Gesù mio, credo che Tu sei nel Santissimo Sacramento.
Ti amo sopra ogni cosa e Ti desidero nell'anima mia.
Poichè ora non posso riceverti sacramentalmente,
vieni almeno spiritualmente nel mio cuore.
Come già venuto, io Ti abbraccio e tutto mi unisco a Te;
non permettere che io mi abbia mai a separare da Te”.***

Sant'Alfonso Maria de' Liguori (1696-1787)

MAGGIO: il mese dedicato alla Madonna. In ogni famiglia si preghi con il Rosario.

I Vescovi italiani ci invitano per Venerdì 1° Maggio alle ore 21:00 a partecipare ad una preghiera straordinaria con l'Atto di affidamento a Maria di tutta l'Italia. Il luogo, Caravaggio, situato nella diocesi di Cremona e in provincia di Bergamo, racchiude in sé la sofferenza e il dolore vissuti in una terra duramente provata dall'emergenza sanitaria: “Alla Madonna la Chiesa affida i malati, gli operatori sanitari e i medici, le famiglie, i defunti. Nella festa di San Giuseppe lavoratore, sposo di Maria Vergine, affida, in particolare, i lavoratori, consapevole delle preoccupazioni e dei timori con cui tanti guardano al futuro”.

Una Testimonianza da parte di Don Paolo

Dall'incontro, in video-conferenza, dei sacerdoti del Vicariato di Mirano con il Vescovo Michele martedì scorso, ho maturato alcune riflessioni che desidero comunicarvi:

L'emergenza Covid-19 è un'opportunità per tutti, per noi preti in modo speciale, allo scopo di **ri-nascere** come discepoli dell'unico Maestro Gesù e missionari/testimoni coraggiosi e gioiosi di Lui Risorto e Vivente - come uomini e donne di relazioni fraterne - come sacerdoti con l'unzione di Cristo e sempre meno funzionari del sacro - come cristiani per vocazione e inviati dallo Spirito Santo a fare delle nostre parrocchie delle comunità di fede e di amore.

Siamo stati improvvisamente costretti dall'emergenza del contagio, a fermarci e a sospendere ogni attività comunitaria pastorale, come pure la celebrazione dei Sacramenti e la Santa Messa. Ci troviamo ora nella necessità di ripensare il nostro operato, di riscoprirci uomini poveri, fragili, provvisori, nel pericolo di essere tutti contagiati dal morbo. Ci anima la speranza di uscirne assieme avendo individuato ciò che è essenziale per la propria vita di fede e di aver potuto individuare nuovi stili di vita nel riprendere l'annuncio del Vangelo.

In questi 7 mesi dalla mia rinuncia a parroco di Ponte di Piave, per raggiunti limiti di età, e trovandomi ora provvidenzialmente con Don Ruggero e altri sacerdoti di Mirano a condividere ogni giorno il pranzo e la cena nella stessa canonica, a pregare e celebrare insieme la Messa... ho scoperto che non si è meno preti, in questo tempo di deserto e clausura, ma di essere sempre un dono di Dio che ci chiama a valorizzarlo maggiormente nella preghiera e nella fraternità preparandoci ad offrirlo e a dividerlo in una nuova missione, dove e quanto Lui vorrà.

Un esempio: la storia ci insegna che dopo una catastrofe, un'esondazione, gli stessi fiumi (ho in mente il Piave), aprono nuovi corsi d'acqua e, abbandonando il loro primitivo alveo, ridisegnano lo stesso territorio e così, un po' alla volta, la vita riprende. Ora, superata questa pandemia, che cosa dovremo fare? Non so con precisione. So solo che Dio è fedele alle sue promesse, che Lui è già all'opera e che mai ci abbandonerà soprattutto se, affidandoci a Lui, vorremo costruire un mondo nuovo a partire dall'amore. Mi auguro che le famiglie, le nostre parrocchie si attiveranno con il Suo aiuto a realizzare nuovi ponti, a riaprire nuove vie di comunicazione e di comunione. Insieme, sotto l'azione dello Spirito del Signore, sono certo che potremo superare individualismi e ambizioni personali per progettare non solo, ma intraprendere un nuovo cammino di collaborazione, tra sacerdoti e tra sacerdoti e laici: più fraterno e missionario.

Grazie per l'attenzione.

Don Gian Paolo